

“ Non vogliamo sequestrare i manager, chiediamo solo che ci venga pagato lo stipendio che non arriva mai. Marta, call center Omnia

ad Obama e gli altri. E' notoriamente l'amico dei grandi padroni del paese, appena arrivato all'Eliseo li ha premiati fissando un tetto al prelievo fiscale, ma nelle sedi internazionali appare come il difensore molto vocante dei piccoli risparmiatori e delle vittime della crisi. Difficile imputargli la spensieratezza e l'ottimismo di maniera di un Berlusconi.

EUROPA SOCIALE

Quel che vale per la Francia non vale necessariamente altrove. L'Europa sociale, come quella politica, è tuttora figlia delle sue nazioni. La Spagna per esempio è tra le più martoriate dalla crisi: entro l'estate si potrebbero superare i quattro milioni di disoccupati, raddoppiati negli ultimi due anni. Eppure vige una sorta di tregua sindacale. Sì, il 14 marzo a Barcellona hanno sfilato circa 15mila persone, e in febbraio erano stati

Sondaggi a Parigi

L'opinione pubblica sta con i lavoratori in lotta e condanna i manager

35mila a Saragozza. Ma la mobilitazione non è diventata nazionale. La fiducia in Zapatero non è crollata. Ai sindacati, e alla gente, non serve dare una spallata ad un governo rieletto appena un anno fa.

Il 21 febbraio scorso erano invece scesi in piazza in 120mila a Dublino, soprattutto pubblici funzionari preoccupati per i tagli di bilancio. Da quel giorno la protesta sociale si è installata nel dibattito politico. La Tigre celtica, già così prospera, rischia una contrazione di attività, tra il 2008 e il 2010, pari al 10 per cento. Il tasso di disoccupazione, nel paese in cui fino a ieri si emigrava con la certezza di trovare un lavoro, galoppa verso l'11 per cento. Nelle ultime settimane sono giunte notizie di turbolenze dai paesi baltici: a Vilnius si è tentato l'assalto al Parlamento, a Riga è degenerata una manifestazione di agricoltori. A metà maggio la Confederazione sindacale europea ha previsto quattro manifestazioni, a Madrid, Bruxelles, Berlino, Praga. Che la piazza diventi europea, e peserà senz'altro di più. ♦

Quelli di Balangero contro i padroni

Nel '54 Calvino, all'epoca giovane cronista de l'Unità, descrive la lotta dei minatori dell'Amiantifera per il «premio di produzione»

Il racconto/1

ITALO CALVINO

Gli operai sul piazzale, a gruppi, le mani in tasca. Venivano lì come prima per l'orario di lavoro, presidiavano la fabbrica ferma, facevano i turni per la notte e la domenica. Loro è la fabbrica, lassù in cima, lontano dal resto del mondo, come era stato sempre. Lontano dal mondo dei pacchetti azionari, dei dividendi, dei consigli di amministrazione. Ogni fabbrica è così, a vederla con le sue macchine e i suoi operai, pare

un mondo a sé, remoto dagli intrighi finanziari che pure presiedono alle sue sorti; ma le città che le stringono dappresso danno il senso di quel contraddittorio universo nelle cui orbite si muovono. Qui invece siamo sopra gli ottocento metri d'altitudine, l'aria frizza, e nel cortile crescono i pini. All'ora in cui monta un nuovo turno, gli operai vengono su dai sentieri del bosco, quelli di Balangero, quelli di Coassolo, quelli di Corio, con la loro aria di montagnini con le giacche di fustagno, gli scarponi, i berretti col passamontagna. E paiono cacciatori che vadano per lepri; o soltanto per funghi, visto che non hanno il fucile. Ma non ce n'è di lepri nel bosco, non crescono

funghi nella terra rossa dai ricci di castagno, non cresce frumento nei duri campi dei paesi intorno, c'è solo il grigio polverone d'asbesto della cava che dove arriva brucia, foglie e polmoni, c'è la cava, l'unica così in Europa, loro vita e loro morte...

Chi li ha mai visti lassù i padroni? Chi sa chi sono? Era morto senza saperlo, Barotello, che una pietra di mina colpì e lasciò esanime, e così Bellezza che d'in cima al pozzo scivolò e d'un volo, senza che il ciglio d'un gradino lo fermasse, precipitò sul fondo, frantumandosi anche lui come l'asbesto diroccato dal piccone, e così gli altri quindici morti di infortunio in trentacinque anni di storia della cava.

Quel che contava era strappare via dalla montagna quelle centomila tonnellate di materiale al mese e portare la busta del salario alle moglie che gli aspettavano nelle affumicate cucine dei casolari. E quando la Direzione, da un giorno all'altro, abolì il "premio di produzione" - in media mille lire di meno al giorno nella busta - allora fu lo sciopero che ancora continuava. ♦

Ragazze e fischietti in piazza del Duomo

Ancora su l'Unità, nel 1963, un grande scrittore testimonia come operaie e operai conquistano il centro di Milano

Il racconto/2

LUCIANO BIANCIARDI

Ferretti arriva proprio alle quattro con Ottolenghi, poi Guerra che quasi non è cambiato affatto dopo otto anni che non lo vedo, è un po' più grasso ma gli occhi li ha sempre rossi come allora, poi Cerretti Mino amico mio pittore, che ha aperto una mostra da pochi giorni, e poi l'altro pittore Guerreschi. Stiamo scherzando su Guerra e Guerreschi ma all'improvviso ecco anche

gli operai, come se fossero tutti d'accordo. Arrivano a squadre, coi cartelli e coi fischietti prendono a girare intorno a Piazza del Duomo, rumorosi ma ordinati. In testa a una squadra c'è una bella ragazzona col cappotto chiaro che tiene alto il cartello e dà l'avvio alle parole gridate. Ragazze come lei su alla Siemens, vicino a casa mia, ce ne saranno un migliaio, le ho viste passare una decina di volte, in questi otto mesi di lotta, e si facevano sentire, tra fischietti e vocio, su fino ai piani alti dov'è la mia camera.

La novità semmai è che ora dimostrano in Piazza del Duomo, a turni,

un po' la mattina e un po' dopo mangiato, e riprenderanno domani, e dopodomani ancora, fino a venerdì che lo sciopero è nazionale. Arriva una squadra tutta di giovanotti e ragazzi, e hanno inventato una cantilena sfottitoria, sul motivo di un canto di chiesa, come si faceva noi da studenti. Al goliardismo operaio non ci avevo mai pensato. Intanto Guerra mi spiega a puntino il perchè e il percome dello sciopero, poi mi presenta un segretario del sindacato. Questo è un elemento attivo, infatti mi agguanta e mi utilizza subito. Vuole che scriva non un racconto ma un libro addirittura sulla lotta dei metalmeccanici, mi garantisce ristampe e decine di migliaia di copie, e non vale spiegargli che per parlare di una cosa bisogna conoscerla bene, esserci stato dentro. Macchè: i dati me li fornisce lui, i giornali, i documenti, persino certe pellicole a otto millimetri, con la cronaca visiva delle manifestazioni. Che altro voglio? Di mio non ho da metterci che le parole giuste... ♦

Caterpillar

SEQUESTRO ■■■ Allo stabilimento di Grenoble gli operai hanno sequestrato 4 manager per una notte. Hanno chiesto e ottenuto un incontro con Sarkozy che ha promesso di salvare la fabbrica.

Pinault

CONTESTATO ■■■ Il miliardario Francois Henri Pinault è stato circondato a Parigi mentre era in taxi da un gruppo di lavoratori della Fnac in segno di protesta contro gli annunciati esuberi.

Sony

BLOCCO ■■■ Durissima protesta con sequestro contro i manager della Sony France. I dipendenti hanno contestato la ristrutturazione del gruppo mentre i manager incassano stipendi record.